



## RASSEGNA STAMPA



Febbraio 2010

### Riforma del TPL: il parere degli operatori

*Sulla riforma del Trasporto pubblico locale nell'isola ed in particolare sull'assegnazione delle competenze da parte della Regione Sardegna alle otto Province dell'isola abbiamo rivolto alcune domande ad amministratori pubblici, regionali e provinciali, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali direttamente interessati ai problemi del Tpl.*

*Questo il testo dei tre quesiti, seguito da quello integrale delle risposte: (\*)*

**1.** *La legge regionale n. 21 del 7/12/2005, "Disciplina e organizzazione del Trasporto pubblico locale in Sardegna", all'art. 9 parla di trasferimento delle competenze sul TPL alle Province, in applicazione del decreto legislativo 422 del 1997.*

*Per quale ragione ritiene che nell'isola non siano state trasferite a tutt'oggi le competenze alle Province, così come avvenuto nella maggior parte delle altre Regioni italiane?*

**2.** *Perché nell'isola non è stato ancora costituito il Fondo regionale dei Trasporti, così come previsto dall'art. 18 della legge regionale n. 21 del 2005?*

**3.** *Ritiene che il passaggio delle competenze alle Province, così come è avvenuto nella maggior parte delle Regioni italiane, sia un beneficio o un ostacolo per realizzare un servizio più consono alle esigenze degli utenti?*

**Ottavio Castello**, direttore generale Confservizi Sardegna

1. A tutt'oggi le Province di Cagliari, di Sassari e di Oristano, in base al principio del decentramento, hanno elaborato il piano di individuazione dei servizi minimi nelle aree di propria competenza. E questo costituisce indubbiamente un grosso passo in avanti. Per le altre province ci risulta che detto piano è in fase di studio.

Come Confservizi Sardegna, sindacato dei gestori dei servizi pubblici, riteniamo che la Regione debba decentrare e applicare tutto quello che è previsto dalla legge regionale 21/2005, con l'assegnazione alle Province delle competenze dovute sul Tpl.

2. Confservizi Sardegna sta per proporre agli organi competenti un disegno di legge finalizzato alla costituzione di uno specifico fondo a favore del Tpl, per investimenti ed in conto esercizio. Le disponibilità del Fondo saranno alimentate da una diversa distribuzione dell'accisa sui carburanti, con preciso vincolo di destinazione.

3. Il trasferimento delle competenze e la costituzione di un Fondo potrebbero realizzare nell'isola un riequilibrio territoriale e socio-economico, oltre ad un efficace e reale diritto alla mobilità della popolazione sarda. Come Confservizi, ci auguriamo che questo decentramento avvenga quanto prima.

### Convegno Autotrasporto e Credito

*Il convegno Autotrasporto e Credito fa seguito ai seminari sull'Autotrasporto merci e passeggeri, organizzati dall'Assessorato ai Trasporti e Politiche della Mobilità della Provincia di Cagliari, nel corso dei quali gli operatori del settore avevano manifestato l'utilità di un ulteriore momento di confronto con il sistema del Credito.*

*Con questo convegno l'Assessorato si è fatto promotore di un incontro fra il sistema bancario e quello delle imprese al fine di conoscere le diverse opportunità che gli Istituti di credito offrono al settore dell'Autotrasporto per consolidare la presenza sul mercato e la competitività.*

*Nell'attuale congiuntura economica, l'impegno di tutti – Banche, Imprese, Istituzioni – è fondamentale per garantire lo sviluppo della Provincia e della Regione.*

**Ottavio Castello**, Confservizi

Ringrazio l'Assessore a nome di tutto l'esecutivo della Confservizi Sardegna e del presidente Antonello Sanna che è impegnato ad Olbia in una vertenza.

Confservizi Sardegna è l'Associazione regionale che associa i soggetti gestori dei servizi pubblici operanti in Sardegna e che, oltre ad occuparsi del comparto dei trasporti, si interessa anche dell'ambiente in quanto rappresentiamo nell'isola la Federambiente e lo stesso dicasi per i settori dell'acqua e dell'elettricità che rappresentiamo con la Federutenti.

Il nostro impegno come Confederazione dei servizi pubblici è quello di aumentare la cosiddetta cultura dei servizi affinché possa essere un settore di sviluppo per la nostra isola.

Gli interventi sul sistema bancario meritano la nostra attenzione.

Per la mia esperienza del comparto dei servizi pubblici, non me la sento di piangere al capezzale delle banche. C'è qualcosa che ancora non è chiaro o c'è una comunicazione che non è molto sincera. Esponenti di grosso spicco sostengono che la crisi non c'è più; che la crisi è passata, è passata talmente veloce che nessuno di noi se ne è reso conto. Altri esponenti, e mi riferisco al

Ministro dell'Economia, dicono che le banche non fanno abbastanza contro la crisi. E qui siamo davanti a delle posizioni autorevoli, ma a chi è dentro a questa crisi, e noi in Sardegna lo siamo, queste affermazioni creano un po' di sbandamento.

Allora noi dobbiamo cercare di capire meglio questo fenomeno e di affrontarlo insieme. Questo è il problema, che né l'Anav, né la Confservizi, né tanto meno le altre associazioni datoriali non possono assolutamente risolvere da soli. Qui ci vuole unità di intenti, perché il settore del trasporto privato ha gli stessi problemi di quelli che gestiscono i servizi pubblici.

Si sa che le banche i migliori affari li fanno con la speculazione sui titoli e non sull'intermediazione o, per meglio dire, sul finanziamento del credito alle imprese ed alle famiglie. Tutti i giornali finanziari trattano ed hanno trattato questa materia. Però, vedete, qualche lacuna bisogna piuttosto addebitarla al mondo politico che ancora oggi considera il trasporto, ed il trasporto pubblico in particolare, come un problema residuale, un problema marginale, come un servizio sociale prestato solo ai meno abbienti e non certo come elemento di competitività del sistema produttivo. Il capezzale dove io mi sentirei di versare le lacrime è il capezzale del Governo e di qualche settore della nostra Regione.

Io giro tutte le province e non mi stanco di dire che Cagliari ha avuto il coraggio di uscire da una situazione nebulosa in materia dei trasporti pubblici locali e del trasporto in Sardegna. Ritengo che il lavoro fatto non tarderà a dare i suoi frutti, come, ad esempio, la politica dei servizi minimi, cioè di riconoscere alla nostra gente il diritto alla mobilità, un diritto costituzionalmente garantito.

In Sardegna c'è tanto da fare. E un passo in avanti, un grosso passo in avanti, dobbiamo riconoscere che la Provincia di Cagliari lo ha fatto e lo sta facendo. Fra poco dovremmo vedere anche i primi risultati.

Noi come sindacato delle imprese pubbliche che gestiscono servizi pubblici guardiamo con attenzione al Governo ed alla Regione che sono i nostri termini di riferimento.

Al primo compete una politica di sostegno al settore; alla Regione, invece, l'organizzazione; in particolare, l'applicazione dell'articolo 18 della legge regionale 21/2005 che non è altro che il Fondo regionale dei Trasporti.

È per questo Fondo che noi in Sardegna ci dobbiamo battere. Per il varo della legge regionale, la legge 21 del 2005, ci sono voluti otto anni, perché tanto è rimasta nei cassetti del Consiglio regionale. Ma oggi possiamo dire che è una buona legge che ha visto l'unanimità di tutti i componenti l'Assemblea. E di questo dobbiamo dare atto alla nostra Istituzione.

Noi come sindacato non diamo coppe o medaglie né a destra né a sinistra; esprimiamo soltanto un riconoscimento sincero per chi si è impegnato.

Perché questo Fondo diventi finalmente operativo dobbiamo portare avanti le nostre istanze tutti uniti: Anav, Cnai e Confservizi .

Vi leggo ora alcuni dati rilevati a livello nazionale su ciò che avviene nel comparto del Trasporto pubblico locale.

Le gare di appalto aggiudicate tra gennaio e settembre nel 2009 sono state 411, contro 618 dell'anno precedente. E quindi si vede già una crisi. A livello nazionale, l'età media degli autobus va dagli otto ai nove anni, contro i sei della Francia.

In Sardegna – ecco, l'altra nota dolente – gli autobus urbani in circolazione hanno un'età media di 16 anni. Cosa vuol dire mettere in circolazione autobus di 16 anni nei centri della città? Significa inquinare le città: questo è un triste primato che la Sardegna ha con automezzi che hanno un'usura di 16-17 anni. Lo diceva il presidente Dedoni: è vero che abbiamo fatto una battaglia con la Giunta precedente, e l'abbiamo vinta. Non avete soldi, signori della Regione, fate un leasing. Noi ritiriamo dal tribunale amministrativo le nostre vertenze e voi stipulate i leasing per i pullman. In arrivo ci sono 274 mezzi. La gara è stata già espletata. 174 mezzi andranno al Ctm, gli altri 100 andranno al servizio urbano di Sassari, Nuoro, Olbia e, in minore quantità, alle aziende private che gestiscono servizi urbani. E questa è stata una vittoria.

Però, tornando al nostro tema, dobbiamo ricordare che, a livello nazionale, vengono dati alle banche milioni di euro dal settore Trasporto pubblico locale: 60 milioni di euro tutti gli anni sotto forma di interessi passivi per prestiti che le aziende di trasporto sono obbligate a chiedere per pagare gli stipendi e fare il pieno di gasolio in attesa di ricevere i fondi dallo Stato e dalla Regione. Questa negligenza a livello nazionale costa 60 milioni di euro (120 miliardi delle vecchie lire) che le aziende di trasporto sono tenute a versare alle banche.

Per quanto riguarda la nostra Regione, stiamo elaborando un'analisi per stabilire come il comparto del Trasporto pubblico locale sostiene certe banche .

Concludo con un augurio per quanto riguarda le problematiche che investono il comparto sardo. Dove vanno a finire le accise sui carburanti? Sono 12 anni che mi occupo di questo problema ma non ho ancora capito niente. Come autotrasporto, come servizio di Trasporto pubblico locale dobbiamo conoscere la ripartizione dell'accisa sui carburanti che lo Stato versa alle casse della Regione. Perché per esperienza se ne rimangono vanno al trasporto, ma la fetta più grossa se la portano via la Sanità e l'Agricoltura. Noi non vogliamo più essere la cenerentola della ripartizione di un qualcosa di cui abbiamo bisogno.

E allora per non andare più a piangere dovremmo andare, fra 10-15 giorni, alla Quarta Commissione del Consiglio regionale, per presentare la proposta che con Anav, Upi ed Anci abbiamo predisposto; una proposta per la costituzione di un fondo specifico, intoccabile che vada al Fondo regionale per il Trasporto pubblico locale, il famoso articolo 18 per il finanziamento di un Piano mirato al rinnovo sistematico dei mezzi di trasporto e delle relative infrastrutture.

Questo perché riteniamo il Tpl un comparto fondamentale. Perché se finalmente realizziamo che le problematiche del settore del Tpl in Sardegna sono un fatto di interesse regionale, questo settore può assumere un ruolo importante per lo sviluppo a favore di tutta la popolazione sarda. Altrimenti, continueremo sempre a dibattere ma non otterremo niente.

Ci vogliono azioni concrete.